

## Il lavoro

Il lavoro è un'attività che si può svolgere *in proprio* (commerciante, libero professionista, imprenditore) oppure come *dipendente* da un datore di lavoro. Si definisce «lavoratore» chiunque produca beni o servizi, in cambio dei quali, per legge, percepisce del denaro, in forma di *profitto* o di *salario*.

### Cos'è il lavoro?

Non è considerato lavoro, per esempio, quello svolto dal nonno che fa giocare il nipotino o dai genitori quando preparano il pranzo o rassettano la casa. Neanche lo studio dei ragazzi che vanno a scuola è considerato lavoro.

Lavora invece il fornaio da cui acquistiamo il pane, oppure il commesso di un grande magazzino, oppure l'insegnante scolastico. Come si vede da questi esempi, lavorare non è l'unica cosa che stanca ma, per legge, è l'unica attività che viene ricompensata con una somma di denaro.



#### Il mercato del lavoro

Per essere considerati *lavoratori* occorre produrre qualcosa, per esempio un bene o un servizio, che possa essere scambiato con qualcos'altro, di solito uno stipendio o un prezzo pagato dal compratore.

Negli esempi visti, il fornaio produce e vende del pane ai clienti, mentre un commesso vende la propria capacità di servire il clien-



te ai proprietari del grande magazzino. L'insegnante, invece, vende allo Stato la propria capacità di trasferire parte della propria cultura e della propria esperienza agli studenti.

L'imprenditore (vedi box a fondo pagina) ha un doppio ruolo nel mercato del lavoro: vende il prodotto, o il servizio, che è il risultato della sua attività e allo stesso tempo compera «forza lavoro» per realizzare tale attività.



#### L'imprenditore

Si chiama **imprenditore** chi impegna e rischia i propri capitali in un'attività produttiva. In genere, nelle imprese piccole e medie l'imprenditore è l'unico proprietario. Invece nelle imprese grandi e molto grandi, come le Società per Azioni (S.p.A.), l'imprenditore è il proprietario principale, che impegna e rischia nella

produzione anche il capitale di altre persone, per esempio quello degli altri soci della società, o quello prestato da una banca.

L'imprenditore rischia il proprio capitale nell'impresa soprattutto per aumentarlo: però, nell'inseguire questo scopo, aumenta i posti di lavoro e aumenta la quantità di beni (o di servizi) disponibile.



## Il lavoratore in proprio

Il commerciante di generi alimentari che possiede un piccolo negozio è un *lavoratore in proprio*, cioè è proprietario dei mezzi di produzione attraverso i quali svolge il proprio lavoro.

Un lavoratore in proprio gode di una certa autonomia. Nel nostro esempio il commerciante può decidere quali merci vendere, se fare o meno credito alla clientela. Entro certi limiti può anche decidere quale prezzo far pagare per i propri prodotti (per alcuni beni di larghissimo consumo, come il pane, il prezzo massimo è fissato dallo Stato).

Anche un libero professionista come, per esempio, un avvocato che fornisce consulenze legali è un lavoratore in proprio: egli possiede la conoscenza delle leggi, che mette a disposizione del cliente.



## Il lavoratore dipendente

Un lavoratore in proprio può decidere di farsi aiutare da alcuni collaboratori con mansioni specifiche, come per esempio un addetto alla consegna della merce a domicilio, oppure un commesso. Questi ultimi lavoratori, che svolgono la loro attività seguendo le direttive del proprietario, ricevendone in cambio uno stipendio, si dicono *lavoratori dipendenti*. L'insegnante è un lavoratore dipendente. Anche se gode di notevole autonomia, egli non può scegliere in totale libertà gli argomenti da insegnare agli allievi, ma è chiamato a seguire un percorso di studio proposto dallo Stato.



### Profitto e salario

Un lavoratore in proprio investe una certa quantità di denaro per organizzare la sua attività: spese per l'acquisto o l'affitto del negozio, per la produzione o l'acquisto della merce e così via. Dalla successiva vendita della merce, il lavoratore trae un **profitto**.

Quando il profitto è superiore all'investimento, si dice che si è ottenuto un *guadagno*. Se invece il profitto è inferiore all'investimento, il lavoratore in proprio si trova in *perdita*.

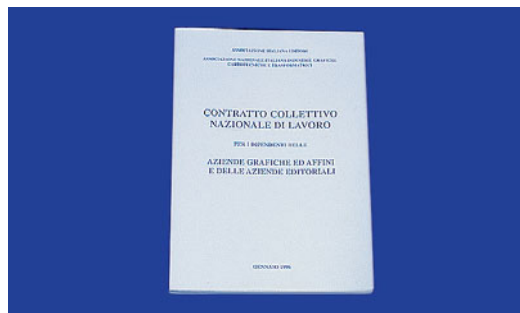
Un lavoratore dipendente, invece, riceve un **salario** (o stipendio) fisso ogni mese, secondo le regole fissate dal contratto di lavoro.

# Il contratto di lavoro

Il contratto di lavoro è quell'insieme di norme che regola i rapporti tra il datore di lavoro e i suoi dipendenti. Ogni categoria di lavoratori dipendenti ha un proprio contratto di lavoro, valido su tutto il territorio italiano.

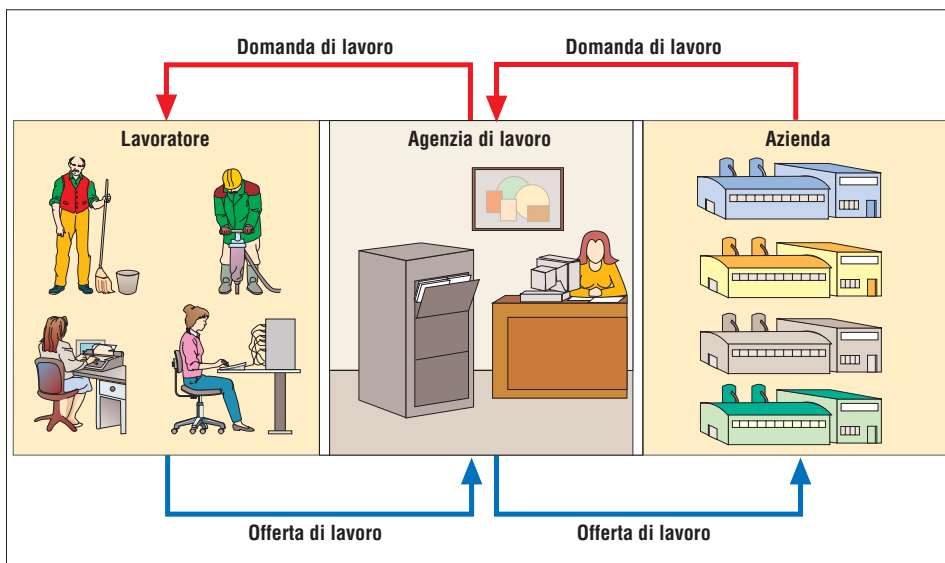
## Tipi di contratto

Il Contratto Collettivo Nazionale (CCN) vale in tutta Italia ed è specifico per ogni categoria di lavoratori: ne esiste uno per i metalmeccanici, uno per gli edili, uno per gli insegnanti e così via. Il contratto emerge dalle discussioni fra i rappresentanti dei lavoratori e quelli dei datori di lavoro riuniti in assemblea. Il contratto pone per iscritto i diritti e i doveri dei dipendenti e dei proprietari (la retribuzione, l'orario di lavoro, le ferie, ecc.), tutelando gli uni e gli altri. L'accordo raggiunto viene poi proposto alle assemblee dei lavoratori e successivamente firmato. La parte economica del contratto, cioè quella che riguarda il salario, viene discussa ogni due anni, mentre la parte normativa viene rivista ogni quattro anni.



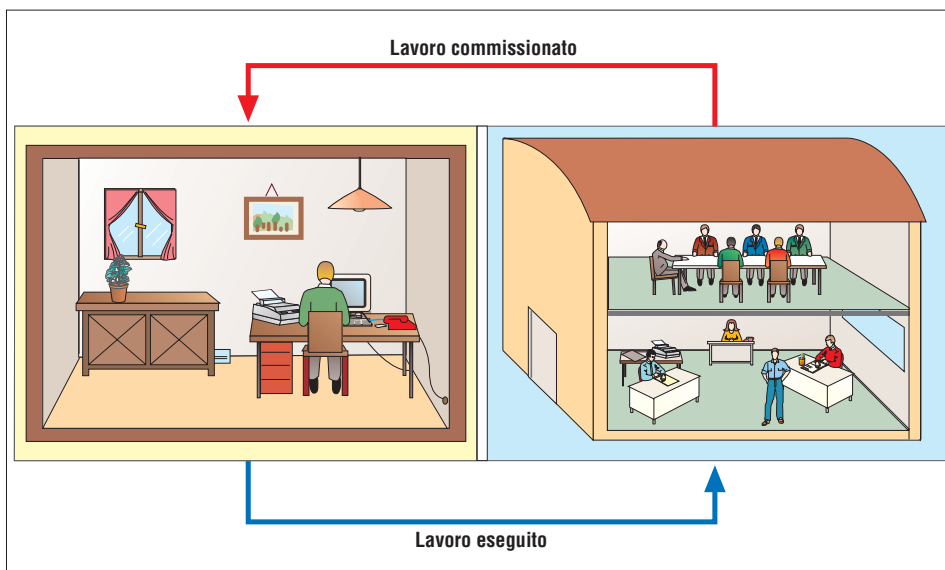
### Somministrazione di lavoro

Questo rapporto di lavoro è regolamentato dalla legge Biagi del 2003. Il lavoratore viene assunto da un'agenzia di lavoro. Le aziende che hanno bisogno dei suoi servizi possono rivolgersi all'agenzia e prendere «in prestito» il lavoratore per un certo periodo di tempo. Al termine del periodo pattuito, il lavoratore torna alle dipendenze dell'agenzia di lavoro, che può «prestarlo» a un'altra azienda che ne abbia fatto richiesta. L'agenzia viene pagata dall'azienda e a sua volta paga il lavoratore.



### Il lavoro a distanza

I nuovi mezzi di telecomunicazione hanno reso possibile una nuova forma di lavoro: il lavoro a distanza o *telelavoro*, che viene svolto al di fuori della sede aziendale. L'incarico di lavoro e successivamente il risultato finale possono essere spediti al committente tramite Internet o via fax; le attrezzature sono fornite dal datore di lavoro. Questo tipo di lavoro richiede una certa familiarità con gli strumenti informatici. In Italia è ancora poco diffuso rispetto a paesi come gli Stati Uniti.



## La disoccupazione

L'insieme di tutte le persone che lavorano o che sono in cerca di occupazione costituiscono la «forza lavoro» o la «popolazione attiva». Uno Stato in salute impiega gran parte della popolazione attiva per la produzione di servizi e ricchezza per i cittadini, e contiene la disoccupazione, ovvero la mancanza di lavoro. La disoccupazione costituisce dunque uno dei principali problemi che la nostra società è chiamata a risolvere.



## Le occasioni di lavoro per i giovani

Lo Stato dà la possibilità alle aziende che assumono giovani di stipulare contratti a condizioni particolarmente vantaggiose: spesso infatti le aziende possono pagare meno tasse. Vediamo quali sono i vari tipi di contratto possibili.

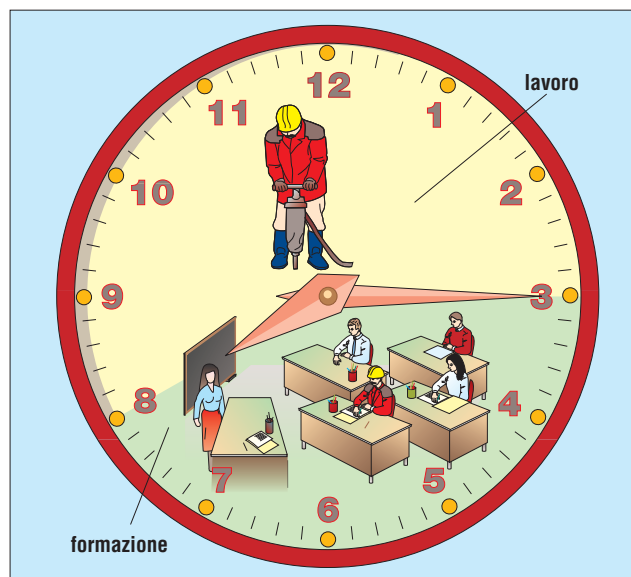
### Contratto di apprendistato

Con il contratto di apprendistato, il datore di lavoro ha l'obbligo, oltre che di corrispondere una retribuzione, anche di formare il lavoratore.

L'apprendistato può essere:

- finalizzato all'**espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione** per i giovani dai 15 ai 18 anni che vogliono conseguire una qualifica professionale
- **professionalizzante** per i giovani dai 18 ai 29 anni che hanno già conseguito titolo di studio e che vogliono acquisire una specifica qualifica
- finalizzato all'**acquisizione di un diploma o per scuola di alta formazione**, per i giovani dai 18 ai 29 anni che vogliono conseguire un titolo di studio secondario, laurea o diploma di specializzazione.

Il contratto di apprendistato deve contenere l'indicazione del piano formativo individuale e, in caso di mancata formazione, il datore di lavoro può essere sanzionato.



### Contratto di inserimento

Questo contratto è volto all'inserimento dei giovani e al reinserimento di alcune categorie nel mondo del lavoro; può essere stipulato per

- giovani dai 18 ai 29 anni
- persone disoccupate che abbiano più di 50 anni
- persone che non lavorano da almeno due anni
- donne residenti in zone con basso tasso di occupazione femminile
- persone portatrici di handicap

L'obiettivo formativo del contratto di inserimento è più modesto dell'apprendistato ma deve comunque essere specificamente indicato il progetto individuale di inserimento, per una durata non inferiore a 9 mesi e non superiore a 18 mesi.

